

LEGGE ELETTORALE

Il "lodo" Vassallo mette d'accordo tutti, da Veltroni a D'Alema

Il Pd ha la soluzione: l'italo-tedesco

RUDY FRANCESCO
CALVO

Il soggetto c'è, manca la sceneggiatura. Veltroni aveva promesso l'altro ieri «un altro film» dopo l'approvazione della Finanziaria al senato, con un appello rivolto all'opposizione per rilanciare il dialogo sulle riforme, a partire dalla legge elettorale. Il segretario del Pd ha abbandonato definitivamente la propria preferenza per il sistema francese (maggioritario a doppio turno), consapevole del fatto che su quella base non era possibile trovare una convergenza in parlamento con l'opposizione. E ha messo al lavoro i costituzionalisti Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo per trovare dei correttivi in senso maggioritario a quel modello tedesco, che sembra essere l'unico sul quale possono convergere anche voti esterni all'Unione.

Ecco allora il soggetto del film che ha in mente Veltroni: un sistema elettorale proporzionale con sbarramento al 5 per cento e collegi uninominali per la selezione della metà degli eletti (come in Germania), senza bisogno di indicare preventivamente le alleanze, ma introducendo vantaggi per le liste maggiori. Il paper che Vassallo ha presentato ieri a

palazzo Madama nel corso di una riunione con lo stesso Veltroni, i ministri Amato e Chiti, i presidenti delle commissioni affari costituzionali Violante e Bianco, la capogruppo al senato Finocchiaro e il vicecapogruppo a Montecitorio Bressa, ne prevede tre. Come anticipato ieri su *Europa* da Giorgio Tonini, due vanno in direzione del modello spagnolo, mentre uno si avvicina a quello referendario. I correttivi ispanici prevedono l'introduzione del metodo D'Hondt per l'attribuzione dei seggi (si dividono i voti ottenuti da ciascuna lista nella circoscrizione progressivamente per 1, 2, 3, 4 e così via, assegnando poi i seggi ai quozienti più alti) e circoscrizioni elettorali più ristrette. La terza opzione prevede, similmente al quesito referendario, l'assegnazione di un ristretto premio di maggioranza alla lista più votata. Una scelta in tal senso - è stata l'obiezione sollevata nel corso della riunione - potrebbe però favorire una lista meno omogenea rispetto ad altre (come il Pd) intenzionate a presentarsi alle elezioni con il proprio simbolo, senza inglobare partiti minori.

Sul "lodo" Vassallo il Pd ha dunque trovato una posizione unitaria, sulla quale possono convergere tutti i maggiorenti del partito, dallo stesso segretario a

D'Alema, Rutelli e Fassino. Il primo obiettivo, ha spiegato ieri Veltroni all'uscita dalla riunione al senato, è «riuscire a trovare la compattezza e la convergenza di tutta la maggioranza e poi offrirsi a un dialogo con altre forze». Direzione condivisa anche da Romano Prodi, informato dell'esito del vertice. Il Pd continuerà comunque a cercare «le più ampie convergenze», ha spiegato Veltroni, anche se «in questo momento vedo che questo spirito non è molto apprezzato. Noi non ci fermiamo davanti al fatto che, nella contingenza politica quotidiana e nella vocazione alle spallate, ci sia questa volontà di non dialogare. Il paese ha bisogno di dialogo».

Nel centrosinistra a chiudere sul modello tedesco sono solo Verdi e Pdc, mentre Russo Spina (Prc) si dice «felice se Veltroni si applicasse seriamente nello studio del tedesco». Più diversificate le posizioni dell'opposizione. Berlusconi chiude al dialogo: «Non siamo disponibili. Non siamo disposti a rinviare il momento di nuove elezioni». Più disponibile l'Udc, anche se Cesa precisa: «Si deve trattare di un sistema elettorale tedesco puro, con le conseguenti modifiche costituzionali, non stravolto da subdoli tentativi di condirlo in "salsa romana"».